

Breaking News 24

NOTIZIARIO DEL GIORNO

● India-Africa: un binomio economicamente vincente - TACCUINO DA MUMBAI

di Romeo Orlandi *

Radiocor - Milano, 20 mag - Sarebbe stato inimmaginabile soltanto pochi anni fa esaminare le relazioni economiche tra India e Africa subshariana senza cadere nel disincanto. Per il continente, tutte le aspirazioni di un'uscita dal sottosviluppo erano state rimandate e le conferenze internazionali si dibattevano su due soli temi principali: aiuti umanitari e Aids. Le 48 economie dei paesi che non si affacciano sul Mediterraneo crescono ora invece piu' velocemente di quelle industrializzate e si sono attestate, dopo la flessione dovuta alla crisi, su un incremento complessivo del Pil che sfiora il 6% annuo. Le performance sono dovute a una serie di fattori, ma soprattutto al prezzo delle materie prime delle quali l'Africa e' ricca. Ancora oggi il 70% delle sue esportazioni deriva infatti dai minerali, ma le promesse di crescita risiedono in altri settori: costruzioni, infrastrutture, agricoltura, telecomunicazioni. L'India e' tra i maggiori protagonisti ad avere intercettato questa possibilita'. Ironicamente, e' vantaggiosa la sintonia tra economie arretrate. Il modello di business di molte aziende indiane si basa su prodotti semplici, non di ultima generazione, con costi di ricerca&sviluppo gia' assimilati. Sono comuni la dimensione rurale delle economie, i redditi ancora bassi, ma anche la padronanza dell'inglese tra la classe emergente e un passato condiviso di dominazione coloniale. Va infine considerato il traino che soprattutto nell'Africa Orientale viene esercitato da una prospera e radicata diaspora indiana di 3 milioni di emigranti. L'India e' oggi il quarto partner commerciale (dopo Europa, Cina e Stati Uniti) del continente. Pur partendo da cifre relativamente ridotte (che hanno consentito un aumento del 400% in 5 anni), Delhi ha intenzione di portare l'interscambio da 45 a 75 miliardi di Usd entro il 2015. Anche gli investimenti sono in continua crescita ed ora l'India e' il terzo paese per acquisti di aziende o loro partecipazioni in Africa. Si colloca dunque dopo gli stati Uniti e la Cina, ma ha finora evitato le critiche che a quest'ultima sono state riservate. Pechino e' accusata spesso di svolgere una politica neo-coloniale e di predare le risorse vantando una base negoziale molto piu' solida delle controparti africane. L'India invece sembra comportarsi diversamente. Il trasferimento di capitale contempla redditi differiti, dedicando infatti risorse all'istruzione ed alla formazione delle maestranze locali. Inoltre, gli investimenti sono opera dei privati piuttosto che da societa' o fondi di derivazione statale, come appunto nel caso di Pechino. Molte multinazionali indiane hanno colto le opportunita'. La Barthy Airtel - il piu' grande operatore di telefonia mobile - con un investimento di 11 miliardi di dollari intende duplicare in Africa il suo percorso verso la disponibilita' di telefoni cellulari nei villaggi. La Jain Irrigation Systems, il secondo produttore mondiale di attrezzature per l'ottimizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura, inaugurerà il suo primo stabilimento in Africa con l'intenzione di aumentare 5 volte le vendite entro il 2015. Vedanta resources, il gigante dell'industria estrattiva, continua il suo impegno nelle miniere di zinco in Zambia. Tata, infine ha allungato i suoi tentacoli multinazionali in 10 paesi africani con investimenti superiori a 100 milioni di Usd nell'IT, nell'ingegneria, nei nuovi materiali nella chimica. L'ispirazione di tutti gli investimenti e' prettamente economica, ma rappresenta il metodo piu' veloce per uscire da una situazione di sottosviluppo che finalmente non appare piu' segnata dal destino, sia per l'India che per l'Africa.

* Presidente Comitato Scientifico Osservatorio Asia

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Se desideri riconfigurare, sospendere il servizio o modificare il tuo indirizzo e-mail [clicca qui](#)

Per assistenza contatta il Servizio Clienti: portale@info.ilsole24ore.com